



Inter-ground o Under-net?

Quattordici anni fa ho avuto una parte nel film *Revelations*, scritto, prodotto e diretto dalla mia amica Candida Royalle.

Una storia ambientata in un futuro dittatoriale dove il sesso è consentito solo per la procreazione e in cui la protagonista scopre la stanza segreta di un anziano vicino, Mr. Simpson, che viene arrestato. La stanza è piena di VHS, libri, fotografie, reperti erotici e pornografici che scatenano la curiosità e poi la libido della giovane donna. L'autorevole Pietro Adamo lo considera l'unico film politico della pornografia americana. Io compaio nel film solo all'inizio quando appunto la polizia mi preleva da casa, pochi secondi per un primissimo piano dei miei occhi che cercano di mandare un messaggio alla vicina che osserva la scena dell'arresto. Una breve ma intensa partecipazione, che mi ha fatto entrare come attore nei vari database della rete. Tutto il film ruota sulla figura di questo misterioso Mr. Simpson e, soprattutto, su tutto quello che teneva nascosto. Non c'erano tracce di *fi-*



Immagine da *Pornology New York* di Michele Capozzi.



Candida Royalle, 1980.

les sharing, di *YouTube*, di *Myspace*, di *blog*, di *second life*, di *chiavette* piene di *memoria*. Allora, era il 1993, tutto ciò era, appunto, fantascienza e assolutamente impensabile e imprevedibile. Solo 14 anni fa!

Dopo le proiezioni del mio docu-cult *Pornology New York*, un inno nostalgico alla «good old New York», gli spettatori fanno fatica a credere e accettare che i locali hard siano scomparsi dalla scena newyorchese.

È sparita infatti *quella* scena alla quale si accedeva per passa-parola, perché trovavi il tassinaro giusto, perché un amico ti aveva parlato vagamente di un posto mitico in un fatisciente quartiere puzzolente di carne macellata, perché ti accodavi nella discoteca alla moda a qualche bellissima creatura della notte che ti portava davanti ad una porta sporca e anonima che si apriva solo perché dicevi la cosa giusta o eri, appunto, con la persona giusta... E ti trovavi in ambienti pittoreschi dove si fumava, si spinellava, si tirava, si bevevano alcolici (dopo le 4 del mattino la distribuzione

è illegale). E la bellissima creatura era un famoso transessuale non operato che aveva posato per Robert Mapplethorpe, e se guardavi intorno eri fianco a fianco con celebrità del cinema, della moda, dell'arte: Warhol, Basquiat, Madonna, Jagger e chiunque altro, te incluso, che voleva esplorare, ed esplorarsi dentro, con coraggio, fantasia, immaginazione. Era il vero underground artistico, sessuale, creativo del centro del mondo, New York. Molte cose sono successe: l'AIDS soprattutto, la globalizzazione, la «gentrificazione», il digitale, e poi la rete. La rivoluzione parte dal computer, dall'incredibile facilità con cui oggi si è *connected*, con le e-mail, gli SMS, le foto e i video fatti coi telefonini.

Quando rientravo a New York facevo le mie canoniche telefonate agli amici per sapere cosa c'era di nuovo e poi passavo queste informazioni raccolte con anni di amicizie e frequentazioni. Finché arriva un giorno in cui un mio amico professore, senza farmi finire la frase, mi spiattella indirizzi e date dei locali di trans, degli spettacoli delle pornstar, delle feste per scambisti. «Michele, basta che vai su www.she-male.com o www.trannie.com o www.exoticgirls.com...». Indagini e informazioni raccolte nella tranquillità e, soprattutto, nella sicurezza di casa tua. Ecco che il vecchio underground si sposa col nuovo internet e genera una cosa diversa: *undernet* o *interground*. Scegli la parola che ti piace di più, scrivimi, fammelo sapere. Forse le due parole possono significare cose simili ma un po' diverse tra loro. O inventare una nuova.

I vecchi locali non ci sono più ma le persone continuano a uscire, frequentarsi, e quindi scopare e trasgredire, connettendosi con internet. Ci sono feste, eventi, incontri per tutti i

gusti, tendenze, desideri. Non c'è più la porta anonima, sgarrupata, scalcia, dietro la quale non sai cosa ti aspetta, dove c'è un mondo, un mistero, un ignoto che ti affascina, ti eccita, ti seduce. Una giovane donna mi ha detto: «Ma io non busserei mai a quella porta se non so cosa c'è dietro.» Ecco, questo fa la differenza, oggi c'è un codice di conoscenza, di identificazione, di accettazione. A volte devi mandare una fotografia, a volte uno scritto, altre volte semplicemente ottieni la parola d'ordine, ma comunque questi siti sono pieni di fotografie, di spiegazioni, di *nicknames*, di identità costruite apposta e che ti proteggono. Queste informazioni vengono spedite e inoltrate in modo esponenziale di amico in

amico in amico... Si guadagna in quantità e velocità, ma si perde in qualità e unicità.

Oggi ho ricevuto un e-mail da un amico, anche curatore di mostre, di New York che suggeriva di andare a vedere una mostra che lui aveva scoperto casualmente e specificava: «Questo non è un invito, né una comunicazione e-mail di massa, ma un suggerimento per pochi amici che credo apprezzeranno questa informazione». Questo è scegliere, personalizzare,

differenziare. Penso a Mr. Simpson, il personaggio che ho interpretato per un minuto nel film di Candida... io sono oggi una specie di Mr. Simpson, custode di antichi riti, di *memorabilia*, di emozioni che le nuove generazioni non conoscono e non capiscono. Per fortuna il mondo intorno a noi non è così dittatoriale come nel film, ma sta generando un altro mondo, parallelo e virtuale, pieno di diverse identità e personalità. È intrigante e misterioso e stimolante avere a che fare con persone di cui non conosci realmente l'identità... è un nuovo modo di aprire la porta anonima a me tanto cara... sta a te decidere se trasformare il virtuale in reale. Candida aveva immaginato che il sesso era praticato solo per mantenere la specie e forse presto sarà così. Quello che Candida non aveva immaginato è il sesso virtuale, il sesso coi robot, il sesso fatto a distanza, il sesso in *Second Life*. Un super *safe-sex* che ha il sapore di un *no-sex*...

Foods for thoughts... cibo per pensare!
Alla prossima.